



UNIVERSITA' DEL TEMPO LIBERO "CITTA' DI MESTRE"

INCONTRI PRESSO L'ISTITUTO BERNA
MARZO 2026



🌀 - Il corso viene proposto sia al Berna sia al Manin

LUNEDI'

2 e 9 mar

Ore 15.30



CHIARA PUPPINI - 🌀

Letteratura e Cinema - Fulvio Ervas, Finché c'è prosecco c'è speranza

Un oste intristito, un ispettore di polizia curioso, uno strano suicidio del conte Ancillotto proprietario delle dolci colline di prosecco e amante della bella vita e della donne, l'omicidio dell'ingegnere Speggiarin, direttore del cementificio, il prete, il matto del paese che "gratta" la ruggine dalle tombe, l'inaspettato arrivo dalla Bolivia di una scoppiettante Celinda Salvatierra, unica erede dei beni di Ancillotto sono tutti gli ingredienti che sconvolgono la quiete sonnacchiosa di un paese ricco e ridente della provincia trevigiana accendendo, in pieno agosto, le indagini dell'ispettore Stucky. Nel romanzo si scontrano due modi di intendere la vita tra la natura e una modernità che guarda solo al profitto. Il conflitto poi si stempera nella speranza del prosecco perché, come rileva l'ispettore Stucky, "dentro quella miriade di bottiglie vi fossero non semplici alcoli ma gli spiriti di mille terre, mille racconti, tutto il passato che persisteva oltre il proprio limite".

LUNEDI'

16, 23 e 30 mar

13 apr

Ore 15.30



ANNA NASTI - 🌀

Letteratura e Cinema - Goliarda Sapienza, L'arte della gioia a cura di Anna Nasti

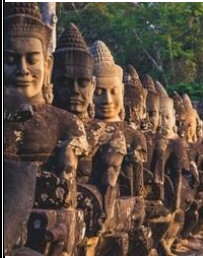
Considero questo romanzo peculiare e importante presenza nel patrimonio culturale di ogni lettore appassionato alle caratteristiche dell'affettività umana, nelle sue sfaccettature vere e riposte. Goliarda Sapienza, dal 1967 impiegò dieci anni per terminarlo, ma nessun editore volle pubblicarlo, pur riconoscendone l'enorme valore letterario: lungo, "immorale" e, soprattutto, non letto compiutamente, perché spesso gli editori italiani, anche amici, non leggono per intero le opere loro proposte. Soltanto due anni dopo la morte dell'autrice, nel 1998, il testo ebbe una prima edizione in Germania e poi, trionfale, in Francia. Per esso, Goliarda era morta in povertà, ma aveva racchiuso nelle sue quasi mille cartelle poi dattiloscritte una enorme quantità di vita, pulsante nei numerosissimi personaggi, certo tutti riferibili a incontri, a sue esperienze. Pur negando lei stessa che si trattasse di un romanzo autobiografico in senso proprio. Spesso scabrose sono le esperienze narrate, perché si riferiscono ad una sessualità femminile libera, "anarchica" come lei stessa, in quanto affida al corpo il semplice compito di realizzare gioiosamente il sesso, senza parole o stadi preparativi, ma aperto ad ogni emozione e sensazione; perché il corpo sa guidare ed è lui che comanda nella seduzione di uomini e donne, senza alcuna forzatura. Seguendo tale sua aperta etica interiore, Modesta, la protagonista, è prodiga in tutti gli affetti: generosa amica, affettuosa, attenta madre e nonna, amante sempre sensuale. Ella sa costruirsi il proprio destino, la vita di un'intera vita: "carusa" siciliana nata nella povertà di un misero villaggio, intelligentissima e presto consapevole del piacere carnale, reca in sé la certezza interiore di un destino diverso, che è più di una speranza: è una "arte della gioia", che non smetterà mai di praticare, con fiducia estrema, in tutti gli ambienti in cui vivrà: il paese di nascita, il convento, i palazzi e le ville nobiliari. E con tutti gli innumerevoli personaggi con cui verrà a contatto. Modesta affronterà innumerevoli difficoltà e problemi con una stupefacente capacità risolutiva, costituita essenzialmente dalla sua natura "anarchica", dal suo essere "fuori dagli schemi" fisici e mentali. E la sua indistruttibile speranza, attuata costantemente come "arte della gioia", si realizzerà in esito felice. Quale archetipo, Modesta potrebbe rappresentare forse il sogno di molte donne.

Nel 2024 il romanzo è stato reso da Valeria Golino in una miniserie televisiva di successo.

LUNEDI'

9 mar

Ore 16.45



ALESSANDRO CAZZIOLATO - ☯

Viaggi virtuali - Racconti di viaggio: Repubblica d'Irlanda e Cambogia

● *Cambogia*. La sua storia recente è travagliata, fosca, segnata da un'atroce dittatura. Si vive la forte volontà di lasciarsi alle spalle quei giorni bui, sperando che non tornino mai più. Anche il turismo è un mezzo per emanciparsi dalla povertà, e Angkor Wat è il punto focale di questa attività. Il complesso dei templi è impressionante, maestoso, raffinato, magico, legato intrinsecamente alla possente natura, che vigorosa vuole riprendere il sopravvento sulle maestose opere create dall'uomo

LUNEDI'

16 e 23 mar

Ore 16.45



OSVALDO GOBBO- ☯

Viaggi virtuali - Racconti di viaggio: Perù e Nepal

● *Perù*. In Perù ti stupirà l'ingegneria delle civiltà precolombiane. Si ammirano le terrazze di Moray o la bellezza delle saline di Maras, dimostrazione della profonda conoscenza che gli Inca avevano del territorio. Un viaggio alla scoperta degli Inca, con il Machu Picchu da visitare la mattina presto per scoprire le rovine ancora avvolte nel loro alone di foschia.



● *Nepal*. Il Nepal è un paese situato tra la Cina a nord e l'India a sud. Conosciuto come la "terra degli dei" è il paese natale di Budda. Ricco di numerosi templi e paesaggi montuosi unici, con la catena dell'Himalaya dove si trova il monte Everest è un paese che non lascia nessuno indifferente.

GIOVEDI'

5 e 12mar

Ore 15.30



BRUNO MALAGUTI - ☯

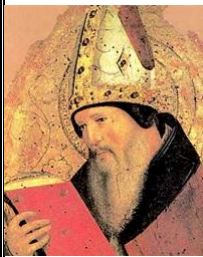
Salute e benessere - I diritti del malato

- Il medico di base: scelta, revoca, visite a domicilio - il medico pediatra;
- Le visite specialistiche: priorità, liste d'attesa;
- Il consenso informato;
- Il ricovero e la vita in ospedale, le dimissioni;
- La cartella clinica;
- La tutela dei diritti;
- L'accanimento terapeutico e il fine vita.

GIOVEDI'

19 e 26 mar

Ore 15.30



CLAUDIA SALVIATO- ☯

Religione - Le Confessioni di S. Agostino

Le Confessioni sono un'opera autobiografica in XIII libri di Agostino d'Ippona, padre della Chiesa, scritta nel 398 d.C., secondo le fonti storiche. È unanimemente ritenuta tra i massimi capolavori della letteratura cristiana. In essa, sant'Agostino, rivolgendosi a Dio, narra la sua vita e in particolare la storia della sua conversione al Cristianesimo, con un linguaggio sincero e autentico che esprime la sua ricerca nella profondità dell'anima umana. È una delle opere di più sconcertante modernità che l'antichità ci abbia lasciato.

GIOVEDÌ'
5 e 12 mar
Ore 16.45

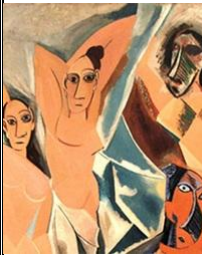


Maria Rosa SUNSERI - ☯

Storia dell'Arte - Crocifissioni, deposizioni e Maddalene: persistenze nel tempo

Il percorso "Crocifissioni, deposizioni (pietà) e Maddalene: persistenze nel tempo" si inserisce nell'argomento "Il sacro e la spiritualità nell'arte" scelto per l'anno accademico 2025-2026 UTL nell'ambito del corso culturale dedicato all'arte. Si tratta di un percorso tematico sviluppato attraverso l'analisi e la comparazione di quadri o cicli pittorici che presentino una scena di crocifissione o deposizione in cui sia presente la figura della Maddalena. Peccatrice, redenta e perdonata dalla misericordia divina, Maria Maddalena è una figura costantemente presente nel racconto evangelico, particolarmente nel suo culmine: la passione, la morte e la resurrezione di Cristo. Figura umana emblematica e rappresentativa delle inquietudini, delle tensioni, delle speranze e delle ansie dell'umanità intera. Lo sviluppo del percorso avrà lo scopo di far cogliere nell'ambito del tema le persistenze, le variazioni, gli scostamenti, occorsi nel corso dei secoli a partire dai primi modelli delle sacre rappresentazioni in cui è presente l'immagine della Maddalena per fornire al pubblico le interpretazioni di alcuni grandi artisti della manifestazione e della funzione del dolore umano e divino. Saranno proposte ed esaminati prevalentemente opere pittoriche i cui autori saranno contestualizzati cronologicamente e le cui opere saranno comparate e raffrontate secondo criteri compositivi e stilistici.

GIOVEDÌ'
19 e 26 mar
9 e 16 apr
Ore 16.45



ANTONIO ZAMPIERI - ☯

Storia dell'Arte - L'Avanguardia artistica del '900: astrazione, concettualizzazione ed interiorità spirituale nella ricerca dei nuovi codici linguistici.

Nel Settecento, la società subì un importante cambiamento poiché la rivoluzione scientifico-tecnologica e la conseguente rivoluzione industriale portarono una modifica strutturale delle forme del pensiero e del linguaggio. Al metodo scientifico non bastavano più le "parole" della rappresentazione conoscitiva umanistica, che si fondava sull'imitazione della natura: ora la scienza indagava la realtà attraverso l'elaborazione di "concetti ed astrazioni", dove le "parole" venivano dissolte e rinnovate nell'evoluzione della sua continua ricerca. L'Arte, per un lungo periodo, non fu in grado di elaborare un linguaggio che rispondesse alle esigenze della nuova società e ripiegò su sé stessa, guardando all'indietro, alle forme estetizzanti della propria storia (Neoclassicismo, Romanticismo, Preraffaelliti, Neogotico...) e più tardi, accompagnando il pensiero scientifico-produttivo ormai dominante, con un'estetica incerta tra passato e rinnovamento tecnologico (Arts and Crafts, Art Nouveau, Architettura degli ingegneri...). L'evento della fotografia nel 1839 liberò l'arte dal dovere storico di rappresentare e documentare la realtà attraverso una figurazione realistica, ma la possibilità dell'immagine di avere una "riproduzione tecnica" portò con sé nuove inquietudini relative alla perdita dell'"aura" dell'opera d'arte (l'unicità, la liricità), come analizzato da W. Benjamin. Liberi da ciò, gli Impressionisti aprirono una nuova stagione pittorica, dove l'immagine e i colori costituirono una realtà autonoma che non documentava la "realtà così com'è", ma ad essa si aggiungeva, inventando nuove spazialità cromatiche ottenute da interpretazioni soggettive, inedite, nella bidimensionalità pittorica. Picasso, nel 1907, con *Les Femmes d'Alger*, riuscì ad esprimere i frammenti dell'entropia della visione naturale, assumendo il "tempo" quale nuovo soggetto della figurazione pittorica (Cubismo). L'immagine necessitava, ora, sia per la sua realizzazione che per la sua lettura, di riferimenti linguistici complessi, di un'interpretazione culturale di uno spirito nuovo. Per Klimt e la Secessione, la vicinanza viennese a Freud e alla sua psicoanalisi era un riferimento quasi scontato, mentre Kandinsky indicava il senso della sua ricerca scrivendo "Lo spirituale nell'Arte". Altri artisti come Malevič, Klee, Itten, Mondrian, Le Corbusier "purista", i futuristi, gli espressionisti... ai fini della costruzione della loro poetica pittorica, elaborarono propri riferimenti teorici concettuali-spirituali con contenuti differenziati. Sarà questo l'oggetto delle comunicazioni programmate. Si presenteranno i percorsi ideali, concettuali di alcuni artisti e di alcuni movimenti dell'"Avanguardia storica" attraverso l'analisi delle loro opere e dei loro scritti: un mondo di immagini, di colori e di idee che costituisce un passato non ancora compiuto e che rimane un riferimento "spirituale" per l'attualità della nostra "Arte quotidiana".

UNIVERSITA' DEL TEMPO LIBERO "CITTA' DI MESTRE"



**INCONTRI PRESSO IL
CENTRO CULTURALE CANDIANI**

MARZO 2026

MERCOLEDI'

4 mar

Ore 16.00



LA BARBA, LE STIGMATE, L'ESTASI: ICONOGRAFIA FRANCESCANA DA GIOTTO A CARAVAGGIO

Alessandro RIGHI

Francesco d'Assisi viene proclamato santo nel luglio 1228 da papa Gregorio IX, meno di due anni dopo la sua morte. Immediatamente si scrivono alcune vite del santo (la più celebre quella di Tommaso da Celano) che ne divulgano la figura e gli atti, senza tacerne, con ingenua "disattenzione", anche gli aspetti più controversi. Nel 1266 tutte queste biografie sono proibite dal Capitolo dell'ordine e, su sua disposizione, distrutte, ad eccezione di un'unica redazione: la *Legenda maior* del generale dell'ordine Bonaventura da Bagnoregio. Si vuole, con questi provvedimenti, attenuare i caratteri più dirompenti del pensiero del fondatore in accordo con il crescente potere assunto nell'ordine dai frati conventuali, che erano interessati a trasmettere la figura di un San Francesco non collocato ai margini della società, bensì inserito nella civitas e nei suoi meccanismi, anche economici.

Il costituirsi di un canone ufficiale della vita di san Francesco incide anche sull'iconografia del Santo, che si sviluppa subito dopo la sua morte, in particolare con i primi due cicli pittorici a lui dedicati nella basilica di Assisi: il più antico nella basilica inferiore, del Maestro di San Francesco, e il successivo in quella superiore con ventotto scene della vita di Francesco eseguite dal nascente grande talento della pittura italiana, il fiorentino Giotto da Bondone tra il 1288 e il 1292 (autografia e data, come si avrà modo di vedere, ancora oggi non univocamente accettata).

L'iconografia di Francesco non si delinea, però, seguendo un filone univoco. Ad esempio Tommaso da Celano, che aveva conosciuto Francesco, lo descrive con "barba nigra" e rada, mentre Giotto, dopo Assisi, mostra nei suoi affreschi fiorentini un Francesco glabro; un dettaglio apparentemente insignificante che però illumina sulle dinamiche ideologiche interne all'ordine, in forte crescita di numero e popolarità, e sulla competizione che si era instaurata tra le due grandi famiglie interne (i frati conventuali, e quelli minori), dopo la morte del fondatore. Anche le stigmate, l'avvenimento centrale e più rappresentato della vita del Santo, sono un altro tratto peculiare dell'iconografia di Francesco che, avendole ricevute per primo dopo Gesù, e identificandolo per tanto come *Alter Christus*, comportano la necessità, per gli artisti, di "inventare" una nuova e inedita tipologia figurativa che ne divulghi tale contenuto. Le comunicazioni, sullo sfondo dei temi ora richiamati, delineano gli aspetti salienti della nascita e del diffondersi dell'iconografia francescana.

Dopo l'exploit trecentesco, nel Quattrocento e nel primo Cinquecento l'immagine di Francesco non subisce particolari innovazioni, e le immagini del santo - pur nella diversità dei risultati artistici - si concentrano principalmente sulla stigmatizzazione anziché sugli episodi narrativi, come era stato per Giotto o Benozzo Gozzoli. Anche per l'iconografia francescana, le novità originano, tra fine Cinquecento e inizi del Seicento, da un rinnovato impulso figurativo legato al consolidarsi della Controriforma tridentina; in particolare dalle istanze di rinascita spirituale ad essa legate, ma anche dallo zelo riformatore del nuovo ordine dei Cappuccini, nato in seno della famiglia francescana. Tali novità fanno da sfondo, con un deciso salto qualitativo, alla rivoluzione naturalistica che Caravaggio la sua cerchia (il Baglione, Orazio Gentileschi e altri) fanno "esplodere" a Roma attorno al 1600. L'iconografia di Francesco subisce ora una significativa mutazione che ne esalta la santità cogliendolo in inediti atteggiamenti meditativi ed estatici: una nuova immagine per una nuova epoca che vede nei santi l'esempio più alto da seguire per cogliere, con la loro intercessione, l'ardua strada dell'*Imitatio Christi*.

MERCOLEDI'

11 mar

Ore 16.00



CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA DELLA DONNA

CHIARA DI ASSISI

Sempre era allegra nel Signore et mai se vedeva turbata

Alessandro VOLTOLINA

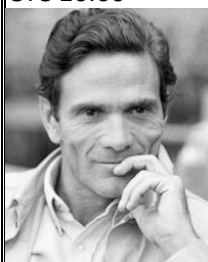
Lettura scenica a cura di Alessandro Voltolina con le voci di Caterina Galeazzi, Alessandra Maurizio, Laura Raffael, Lina Tiozzo, Lorenzo Scatto, Alessandro Voltolina.

Attraverso i documenti, lo scambio epistolare con Agnese di Boemia, le testimonianze delle sorelle e dei frati, le ricostruzioni storiche e le narrazioni agiografiche si darà voce a una donna che nel silenzio del convento trovò la forza per la proclamazione delle sue idee, di affermazione della sua fede, di coraggiosa disobbedienza e di scandalosa povertà.

MERCOLEDI'

18 mar

Ore 16.00



PIER PAOLO PASOLINI A CASARSA

Annalisa BRUNI

Durante l'incontro si rievocheranno gli anni friulani di Pier Paolo Pasolini, scrittore, cineasta e giornalista attraverso la testimonianza di uno dei suoi allievi che ne ha tracciato la figura e l'opera nel poemetto *Il timp di un fantàt* contenuto nel volume Bruno Bruni, *Il ragazzo e la civetta*. Percorsi di un allievo dell'Academiuta di Pasolini, pubblicato da Campanotto editore. Pasolini si era trasferito nel 1943 a Casarsa della Delizia, dopo averci soggiornato in diverse occasioni per trascorrervi le vacanze a casa Colussi, dalla nonna materna. Nell'autunno di quell'anno egli aprì a San Giovanni, distante due soli chilometri, una scuola privata assieme ad alcuni amici, realizzando la sua vocazione pedagogica, che da allora diventerà dimensione imprescindibile della sua esistenza. Tra gli allievi c'era anche Bruno Bruni, all'epoca quattordicenne, ginnasiale allo "Stellini" di Udine. L'impegno culturale che caratterizzerà la sua vita è già evidente nella sua adesione totale all'esempio del Maestro. Adesione che si concretizzò nei primi versi pubblicati nello "Stroligut di cà da l'aga", la rivista del gruppo, e si perfezionò nella missione educativa che lo vide appassionato e innovativo insegnante elementare a Mestre (alla "Cesare Battisti") e a Marghera (alla "Filippo Grimani"), sensibile fotografo con il Circolo "la Gondola", quando si trasferì a Venezia, all'inizio degli anni '50. Grazie a Pasolini Bruno Bruni – e con lui i giovani che parteciparono a quella avventura – ebbe infatti modo di avvicinarsi alla cultura: all'arte con il pittore Rico De Rocco, alla musica con la violinista slovena Pina Kalc, alla scienza, alla letteratura, durante lezioni molto diverse da quelle tradizionali in cui le materie si intersecavano in un modo che oggi si direbbe interdisciplinare e che permetteva a quei ragazzi di osservare il mondo con uno sguardo aperto su un intero universo. E fu questa esperienza che guidò Bruni in tutto il suo percorso di vita, onorando l'insegnamento che aveva ricevuto da quell'indimenticabile Maestro.

MERCOLEDI'

25 mar

Ore 16.00



CELEBRAZIONE DEL NATALE DI VENEZIA

VENEZIA, CHE PALCOSCENICO! LA SERENISSIMA VA IN SCENA

testo di Giovanna ZANUSO

Venezia, splendida Venere uscita dalle acque, oscura e lucente, impreziosita da ineguagliabili tesori d'arte, simbolo di vittoria sulle avversità, affascinante storia di ascesa e declino, da sempre amata, celebrata, cantata, esplorata? Certo, ma già detto e scritto.

E se provassimo a immaginarla come un ... PALCOSCENICO? Un immenso, straordinario, mutevole palcoscenico, con i suoi "dietro le quinte", con le incomparabili scenografie del maestoso "Canal Grande", dai riflessi d'oro dei palazzi nobiliari, dell'intreccio dei suoi rii, vene d'acqua tra umili case-bottega, chiese maestose, monumenti evocativi, campielli deliziosi.

Poi il palcoscenico si anima: entrano in scena i protagonisti che, uscendo dal fondale della "grande storia", rivivono le loro "piccole storie" di uomini, e donne, della "Serenissima". Attraverso il fluire del tempo, i riflettori si accendono di volta in volta, su personaggi noti, meno noti, anche immaginati, su luoghi e monumenti iconici, eventi memorabili, con la colonna sonora della musica lirica e classica.